

a cura di Paolo Perazzolo  
cultura@stpauls.it



A sinistra: la grande scultura eretta a New Crossroad, quartiere di Città del Capo. Sopra: la gente se ne porta i pezzi a casa.



rotta al mondo", reso possibile da un buco nella pesantissima censura che non considera la cultura pericolosa come altre forme di comunicazione, vedi il giornalismo. Altro intervento spettacolare, la collocazione - al centro di una rotonda - di una scultura di 12 metri intitolata *La nuova libertà*. L'opera di Joseph-Francis Sumegnè, fatta con pezzi riciclati, prima ha suscitato un acceso dibattito ("ma come, non ci sono altre priorità?"), poi ha innescato una serie di reazioni positive: il quartiere, orgoglioso di ospitare la monumentale scultura, si è dato una bella ripulita e ha scoperto, per la prima volta, il senso di appartenenza alla città. Stesse emozioni ha suscitato a Bessengue, degradata "favela" di Douala, una fontana

colorata e originale struttura che ingloba fornelli e contenitori per l'acqua: il prototipo di *Restorue* sarà presentato al prossimo Salone urbano di Douala.

- Una vitalità davvero contagiosa...

«Che infatti arriva dritta in Sudafrica: a New Crossroad, periferia di Città del Capo, un gruppo di artisti locali ha coinvolto alcuni "colleghi" internazionali nella progettazione di una scultura di legno dalla vita breve, ma... intensa. L'opera di Rossella Biscotti e Kevin van Braak, costruita e assemblata con l'aiuto degli abitanti del quartiere, è rimasta al suo posto un paio d'ore, per essere ammirata e fotografata; poi, chi voleva, poteva smontarne un pezzo e portarselo a casa, in un allegro happening a base di chiacchiere e risate. Altro progetto innovativo, la rivista di cultura e politica *Chimurenga*, il cui ultimo numero a fumetti è firmato da validissimi autori africani. E mentre si pensa a un grande spazio espositivo con archivio destinato alla valorizzazione dell'arte contemporanea del continente, questa sarà protagonista, in settembre, di un altro ambizioso evento, "Trans Cape"».

LUISA SANDRONE

VIAGGIO TRA I FERMENTI ARTISTICI E CULTURALI DI UN CONTINENTE PIÙ VIVO CHE MAI

# C'È UN'ALTRA AFRICA

UN'APPASSIONATA STORICA DELL'ARTE CI GUIDA ALLA SCOPERTA DEI PROGETTI CHE, DAL CAMERUN A CITTÀ DEL CAPO, COINVOLGONO ARTISTI AFRICANI E INTERNAZIONALI.

Esse, per una volta, a parlarci di "lei" non fossero, in ordine di apparizione: i corpi offesi dei suoi figli bambini (occhi vuoti di vita, pance gonfie di niente), quelli degli adulti disseccati dall'Aids o mutilati dai machete in guerre tribali, il deserto che avanza, le odisse dei clandestini su camion e barconi? Se, insomma, ci sforzassimo di guardare all'Africa - continente amato e, nel sentire frettoloso di tanti, irrimediabilmente perduto - senza i confortevoli paraocchi dell'abitudine?

Impresa ardua, forse, ma non impossibile e persino doverosa. Perché sull'altra sponda del Mediterraneo, già da qualche anno, fiorisce una realtà cultu-

rale e artistica di sorprendente vitalità, ricca di fermenti creativi pressoché sconosciuti qui da noi. Esplorati a fondo, invece, e valorizzati attraverso uno stimolante lavoro di ricerca da **Iolanda Pensa**, giovane storica dell'arte nata a Genova, cresciuta sul Lago di Como e oggi residente a Milano. Ma con lo sguardo "altrove" e la valigia sempre pronta...

«È un'avventura cominciata per caso, con la tesi di laurea: curiosa di quanto avveniva fuori dall'Europa (stavo studiando l'arabo e avevo già viaggiato da sola in Medio Oriente), scelsi un evento di cui poco si parlava, la Biennale d'arte visiva di Dakar, in Senegal. Nessuna "benedizione" accademica, al ritorno (era il

1998), ma poi, grazie al crescente interesse per le culture del Mediterraneo, il progetto è stato accettato, seppure faticosamente sono arrivati alcuni finanziamenti e il mio campo di ricerca si è allargato, spaziando dal Sudafrica all'Egitto, dall'Iran alla Siberia. E oggi mi occupo soprattutto del Camerun e della città di Douala, che, a differenza di Dakar o di Bamako, con la sua Biennale di fotografia, non si caratterizza per un evento solo, ma può contare su numerose istituzioni e gruppi di artisti impegnati in più progetti in contemporanea».

- **Ci vuole guidare, Iolanda, alla scoperta di quest'altra Africa?**

«Prima, però, una premessa cui tengo molto: l'Africa, più che un territorio, è un immaginario che riempie i ricordi di chi c'è stato e nutre le memorie di quanti, nati là, oggi vivono lontano. Un'idea così forte che finisce per schiacciare qualunque cosa si produca in quella terra e per bloccare una curiosità intellettuale sana e matura. Ecco perché combatto la retorica abbinata al concetto di "rinascita" o di "speranza" africana, in



La storica dell'arte Iolanda Pensa.

campo artistico e culturale: oggi, grazie ai progetti in corso, si parte dalle aspirazioni della gente e non dai problemi, da ciò che si muove nella società e non da ciò che la blocca. Solo se capiamo questo riusciamo a cogliere, attraverso l'Africa, la complessità del mondo».

- **Recepito il messaggio, partiamo...**

«Prima tappa Douala e il suo centro propulsore, la galleria Doual'Art, che dal 1991 realizza mostre ed eventi all'interno della città, sempre più affamata di cambiamenti. Ricordo il grande concerto jazz sul fiume Wouri che richiamò una folla entusiasta: un miracolo di organizzazione nel Paese in lizza con la Nigeria per il titolo di "nazione più cor-

na di Danielle Diwouta-Kotto, alla cui realizzazione si è arrivati coinvolgendo amministratori e cittadini, con la mediazione di alcuni artisti. Sempre qui è stata installata l'unica radio di quartiere di Douala, e i ritratti fotografici degli abitanti, per la prima volta protagonisti in prima persona, sono finiti a mo' di *murales* sui muri delle case. E ancora, a testimoniare l'effervescenza della città, scenografie urbane, una galleria commerciale specializzata in arte contemporanea e, vera e propria "chicca", il progetto di Sandrine Dole sulla ristorazione di strada: dopo aver studiato i vari sistemi di cottura e le ricette più in voga, la designer francese ha inventato una



A sinistra: per alcuni abitanti di Johannesburg l'autobus non è solo un mezzo di trasporto... A destra: l'originale sistema di illuminazione di un tunnel ideato ad Algeri da William Kentridge. In alto: cucina di strada di ieri e di oggi a Douala, in Camerun, e (a destra) i fumetti di *Chimurenga*.

